

IL PRESIDENTE FVE RAFAEL LAGUENS OSPITE
DEL COMITATO CENTRALE A ROMA

LA FNOVI E L'EUROPA

Domande e risposte in tema di mission, ruoli e rappresentanza per portare la professione in Europa.

a cura della **Federazione**

Il Presidente Fve, Rafael Laguens, è stato ospite del Comitato Centrale a Roma. Il Trattato di Lisbona, nel conferire nuovi e maggiori poteri legislativi al Parlamento europeo e dunque maggior influenza ai suoi Parlamentari, consente di fatto una maggior influenza dei cittadini e delle istituzioni sulle decisioni dell'Ue. L'Europa, inoltre, nel legiferare sta incrementando sempre più la procedura di consultazione dei cittadini, anche per il tramite delle loro varie rappresentanze, e non solo degli Stati membri, attraverso la fase ascendente del raccordo tra Unione e Paesi aderenti. In questa fase è possibile per gli Ordini partecipare attivamente alla formazione delle politiche e delle decisioni dell'Ue. Come abbiamo avuto più volte modo di scrivere, la nostra professione negli ultimi anni è stata la più bersagliata dalla normativa europea su argomenti cruciali per la conservazione del patrimonio zootecnico e nella tutela della salute pubblica attraverso la prevenzione dalle zoonosi, la sicurezza alimentare e la salvaguardia ambientale. Quest'impianto, consentendo alle rappresentanze di acquisire una maggiore incisività, dà ancora maggior senso ad una Federazione europea che rappresenti tutti i medici veterinari. Era tuttavia necessario, per le peculiarità della nostra professione in Italia e per i rapporti con la Fve, che la Federazione arrivasse ad un confronto in merito agli obiettivi del prossimo triennio di

gestione della Fve e alle modalità operative conseguenti.

FVE: MISSION

La Fve è costituita da 46 Associazioni Nazionali in rappresentanza di 38 Paesi nella Regione europea (e dunque anche extra Ue) per un totale di circa 240.000 medici veterinari. Al suo interno sono attive 4 sezioni, Uevp (veterinari pratici), Uevh (igienisti e ufficiali di sanità pubblica), Easvo (veterinari pubblici), Everi (veterinari per l'educazione, la ricerca e l'industria).

La mission della Fve è quella di migliorare la salute e il benessere degli animali, la salute pubblica e la tutela dell'ambiente, attraverso la promozione della professione veterinaria affinché questa possa prestare i suoi servizi in maniera responsabile, mettendo a disposizione le sue competenze ed essere apprezzata dalla società per l'alta qualità delle prestazioni.

Per adempiere a questa mission è necessario conoscere la nostra professione in un momento di forte cambiamento ed evoluzione. Rafael Laguens ha dunque illustrato i risultati di un'indagine promossa dalla Fve a cui hanno partecipato 24 paesi in modo completo e due in modo parziale. I risultati raccontano di una professione la cui età media è per il 56% sotto i 44 anni, rappresentata per il 53% da donne che però solo per un 67% lavorano full time, contro l'85% degli uomini. La nostra è una professione che in Europa lavora al 60% in strutture dedicate, per un 18% nel settore degli animali da reddito e per un 48% negli animali d'affezione. I veterinari pubblici sono il

19% mentre ricerca e università ne impiegano il 6% contro il 4% dell'industria. Di tutti questi colleghi l'83% ritiene di aver bisogno di specializzazione.

FVE E SISTEMA ORDINISTICO

Molto interessante è stato ascoltare il Presidente Fve sull'indagine messa a punto dal gruppo di lavoro degli Ordini Professionali che ha recentemente prodotto un questionario per valutare il lavoro e la struttura degli Ordini stessi con l'obiettivo di avere una comprensione migliore del proprio ruolo nell'assistere e supportare i professionisti veterinari nell'interesse della società.

I risultati (anonimi) verranno utilizzati dalla Fve per contrastare politiche tese alla liberalizzazione della professione e spiegare qual è il valore aggiunto per la società della regolamentazione della nostra professione.

FVE E FORMAZIONE VETERINARIA

Nella Eu la materia dell'educazione è competenza degli Stati Membri.

Tuttavia la legislazione Eu promuove il riconoscimento intracomunitario delle qualifiche per la mobilità dei professionisti e per questo ha posto dei requisiti minimi per l'istruzione. Parti rilevanti della legislazione sono in fase di revisione e la Federazione europea è coinvolta in questo processo.

In tema di educazione si segnala una iniziativa congiunta Fve, Uevp, Eaeve, e Ebvs sulla formazione post universitaria, istituita per sviluppare standard utili all'organizzazione dello sviluppo della formazione continua e al loro riconoscimento in tutta Europa.

Fve assieme ad Eaeve (European Association of Establishments for Veterinary Education) gestiscono il sistema di valutazione delle Facoltà. Tale sistema si basa sulla legislazione in vigore sul riconoscimento dei titoli professionali. Negli anni il sistema è stato riconosciuto ed ha accre-

sciuto il suo valore innalzando gli standard e il livello della qualità delle Facoltà pur rimanendo un sistema volontario.

FVE E NUOVE NORMATIVE SANITARIE

In tema di legislazione sanitaria inerente la professione, Fve è presente nei confronti dell'Europa con documenti e pareri che di volta in volta potranno scaturire dai lavori delle assemblee piuttosto che dai gruppi di lavoro. Si veda in merito l'intervento Fve sul ruolo veterinario nell'ispezione ante mortem, gli emendamenti alla bozza di proposta sui medicinali veterinari, i pareri tecnico scientifici in relazione ai mediatori endocrini, al Diclofenac, ai coccidiostatici, alla Ketamina, all'utilizzo di mangimi medicati in acquacoltura.

FVE E LOBBYING

La Fve è impegnata anche in una attività di lobbying, in questo periodo particolarmente in tema di farmaco veterinario prevedendo un meeting con la Commissione europea e l'Ema (agenzia europea dei medicinali), i rappresentanti dei paesi membri al parlamento europeo, la Federazione europea dei medici umani (Cpme), le associazioni degli allevatori e delle cooperative (Copa-Cogeca) e l'associazione europea dei consumatori (Beuc), oltre a diversi organismi internazionali come Ifah, Ecadc, Oie, Who etc. Questi soggetti vengono costantemente interessati da Fve con Position papers di volta in volta emanati su tematiche inerenti la professione che sottolineano come il medico veterinario non sia il problema, ma sia sempre invece parte della sua soluzione.

FVE E FARMACO VETERINARIO

In questo periodo è stata particolarmente attiva l'azione della Fve di raccolta di dati, di pareri, di ricerche in tema di farmaco veterinario al fine di proporre soluzioni legislative

al problema dell'antimicrobico resistenza che vedessero valorizzato il ruolo del veterinario, anziché penalizzarlo. I temi affrontati e oggetto di ricerca e lobbying hanno riguardato, tra gli altri, il bisogno di definizioni chiare, la cascata, l'uso responsabile degli antimicrobici, il disaccoppiamento, la necessità di ricerca, l'acquisizione di dati particolarmente in relazione agli animali da compagnia, la possibilità di produrre i mangimi medicati prima della prescri-

zione, la necessità di porre antimicrobici e antiparassitari sotto la prescrizione veterinaria, gli incentivi alla zootecnia, alla prevenzione, alla diagnostica, la farmacovigilanza, il mercato unico dei farmaci veterinari e la loro disponibilità, la distribuzione, la vendita in internet e il ruolo veterinario da riconoscere come custode responsabile di una buona gestione del farmaco e unico attore possibile della sua prescrizione da sancire come atto veterinario. ■

LE DOMANDE DELLA FEDERAZIONE

Memore di gestioni passate non condivise, e di episodi che hanno creato anche un qualche problema di rappresentanza in Italia delle posizioni Fve, la Fnovi ha colto l'occasione per acquisire l'impegno dell'attuale Presidente Laguens sul futuro del rapporto tra Italia e Fve.

Nel fare questo si sono sottolineate le peculiarità dell'Italia e, tra queste, alcune di particolare rilievo per i rapporti con la Fve. Il nostro Paese vede infatti un alto numero di corsi di laurea, la nostra professione si confronta con uno dei recepimenti di direttive europee in tema di farmaco veterinario più restrittivi d'Europa, ha un'alta adesione dei medici veterinari alle medicine non convenzionali, opera nel Paese più ippofago del mondo, tutte tematiche per le quali l'Italia non ha potuto avere un confronto proficuo con la Fve. Infatti, il sistema Eaeve, di cui Fve è partner, non ha selezionato qualitativamente le ex Facoltà italiane. La Fve ha prodotto comunicati relativi agli equidi che hanno generato alla Fnovi più di un qualche problema, non si è impegnata in tema di medicine complementari ormai ampiamente riconosciute dall'impianto normativo europeo.

Affrontato anche l'argomento della sofferenza dell'Italia in tema di etichettatura dei prodotti alimentari per la tutela del marchio "made in Italy" e dei timori per il Ttip (Trattato transatlantico), che non vedono nessun impegno della Fve pur essendo questi argomenti di grande attualità anche per il ruolo che svolge la nostra professione nel garantire la specificità, la qualità e la salubrità di prodotti tipici di una zona geografica, quella non solo italiana ma anche europea, che non ha eguali nel mondo.

L'IMPEGNO

Il confronto ha consentito di chiarire da parte del Presidente Laguens, che ha risposto in modo esauriente a tutte le domande fugando i dubbi espressi, compreso il fatto che l'impegno nei confronti delle trattative sul Ttip è in attesa di comunicazioni ufficiali. Ha inoltre dichiarato come non esista nessuna preclusione della Fve nei confronti di qualsivoglia espressione della professione e per nessun tipo di argomento, ma ha sottolineato come il problema, per la Fve, sia sempre e solo quello di poter accogliere la partecipazione degli interessati che spesso purtroppo è carente. Per le stesse ragioni ha invitato l'Italia a non esitare ad inviare documenti e richieste di ogni tipo finalizzati a fornire competenze, informazioni e conoscenze chiedendo di partecipare nella certezza di essere ascoltata, data la volontà dell'attuale board di rivedere molte procedure. Molto si è parlato inoltre della necessità per ogni Paese, dati gli attuali iter di formazione delle leggi, di accogliere la partecipazione della professione e di fare lobbying non solo nei confronti dei propri rappresentanti nazionali ma anche europei.